

## “Bi-Giornaliera” 2020 – Pier, Tich

### Pierangelo

1a Bi-Giornaliera 2020:

tutto è ormai pronto per la prima escursione di 2 giorni con "pernotto" al rifugio Brunone (il più "alto" delle Orobie con i suoi 2300mt), che ho appena prenotato x 4 persone (oltre a me e Tich ci saranno infatti anche Edo e Giorgio). Come già anticipato, partiremo dopodomani mattina (mercoledì 26), verso le 6, per Carona.

Il primo giorno sarà piuttosto impegnativo, in quanto faremo circa 8ore e 1800mt D+ (3h sino al rifugio Calvi e altre 5 per raggiungere il Brunone, via il "Passo di Valsecca" a 2500mt).

Il secondo giorno torneremo sino al suddetto passo e poi svolteremo verso il rifugio Longo (via "Passo della selletta" a 2300mt), poi, dopo aver pranzato, scenderemo a Carona.

Il tempo dell'escursione dovrebbe essere simile ma con "solo" circa 600mt D+ e il resto tutto in discesa, anche se mai facile e banale, a parte l'ultimo tratto di "carrabile" prima di arrivare a Carona.

Ci aspetta quindi una "2 giorni" piuttosto tosta ma credo davvero molto ma molto bella, tra monti alti, impegnativi e abbastanza impervi, con paesaggi però straordinari che cercheremo di immortalare, come sempre, con tantissime foto.

Sperando che il meteo (previsto discreto) non ci volti le spalle all'ultimo momento, sono comunque certo che ci divertiremo un sacco, perchè, oltre alla compagnia che è una garanzia, passare la sera/notte/alba in rifugio è sempre una emozione straordinaria, soprattutto a quella quota, dove non soffriremo di certo il caldo... anzi!

*postato da Pier il 24/08/2020 11:48*

### Marco

@Bigiornaliera :

Una 2 giorni impegnativa fisicamente a tal punto che oggi, giunti al rifugio F.lli Longo non fosse stato per l'attesa di 3 ore avrei preso la jeep navetta per farmi portare a Carona. Avrei risparmiato le ultime 2 ore di cammino.

Molti paesaggi suggestivi, passaggi chiamiamoli ... tecnici, risate e tantissime foto.

Poi seguirà classico report dettagliato di Pier.

Ripeto l'ho finita stremato ma nel complesso sono molto soddisfatto della bella esperienza fatta.

Grazie ai miei compagni di viaggio senza i quali questo non sarebbe successo.

*postato da Tich il 27/08/2020 22:03*

### Pierangelo

@Bi-Giornaliera:

oggi mi è davvero difficile descrivere questa straordinaria "2 giorni" montana senza fare un poema dei miei... ma prometto che mi sforzerò al massimo affinché ne esca qualcosa di "leggibile", anche se con un po' di vostra pazienza...

Tich, come sempre, ha riassunto in pochissime parole il "succo" della escursione che può essere definita con mille aggettivi, tra i quali... bella, impegnativa, tecnica, divertente, panoramica, etc. ma sicuramente ne sto dimenticando qualcun altro di "importante".

Come già detto, abbiamo fatto un giro ad anello da Carona (1100mt, alta val Brembana), che, nel primo giorno ha toccato il rifugio Calvi (2000mt), poi, dopo lo scavallo del Passo Valsecca (2500mt) il rifugio Brunone (2300mt in val Seriana) dove abbiamo cenato e pernottato.

La mattina successiva, ritorno al passo Valsecca (col sentiero 225 EE davvero tecnico e tosto) e deviazione a destra per il Passo Selletta (2400mt) per poi scendere al rifugio Longo (2000mt), dove abbiamo pranzato, prima di scendere a Carona sul bel sentiero "carrabile", che Tich sino all'ultimo avrebbe voluto by-passare facendolo con la navetta (cosa che lo avrebbe sputtanato a vita e che non gli avremmo mai perdonato!).

I dati tecnici sono stati i seguenti: il primo giorno circa 20km, per 9 ore di escursione "lorde" (delle quali 8 al netto delle soste) e oltre 1900mt D.

Il secondo giorno invece, più o meno, gli stessi km, 8 ore "lorde" e 7 "nette" di escursione, con "solo" 900mt D+ ma la bellezza di circa 2100mt D- (cioè di discesa), avendo "scavallato" (oltre al "passo Valsecca) anche il suddetto "Passo Selletta" per arrivare al Longo.

Partiamo mercoledì 26, alle 6 da Gorgo e, dopo breve sosta a Carona per farci fare i panini (a proposito del quale occorre da ricordarsi l'ottimo negozio di "Alimentari" sulla destra, poco prima della fine del paese), pochi minuti prima delle 8.00 siamo "on the road" in direzione rifugio Calvi.

La giornata è fresca e il meteo, aldilà delle nuvole sparse (che avranno una funzione molto importante, permettendo di "rinfrescarci" ogni tanto oscurando il sole ed evitandoci delle "cotture") si presenta ottimale. Percorriamo il sentiero cosiddetto "estivo", cioè quello "carrabile", bello largo e spesso col fondo cementato, quindi senza nessun tipo di difficoltà, a parte, ovviamente, la salita che in alcuni tratti si fa piuttosto ripida. Dopo 2h20m di passo spedito arriviamo al rifugio Calvi (contro un tempo CAI di 3 ore) e quindi ci rendiamo subito conto di aver già "limato" oltre mezz'ora sul tempo previsto.

Non avendo però stavolta nessuna problematica di "ritorno" (ci bastava infatti arrivare al "Brunone" per cena), ce la prendiamo comoda, scattando una marea di foto (ne vedrete a breve un ricchissimo album sul ns sito) e discutendo su possibili prossime escursioni che "puntino" le vette dei monti che ci circondano, "Pizzo del diavolo" (2900) e "Aga" (2700) su tutti.

Il sentiero 225 che, dopo il Calvi, ci porta al Passo Valsecca entra infatti in un fantastico pianoro e passa proprio a lato del "Diavolo" e del suo adiacente "Diavolino", monte incredibilmente uguale al suo fratello maggiore, solo 100mt più basso e il pizzo "Poris" (2700), che invece abbiamo sulla destra, il passo si trova proprio tra il "Diavolino" e il suddetto Poris.

Mammano ci avviciniamo al passo vediamo sempre più spesso delle belle e inaspettate tracce di neve che, a quella (relativamente bassa) altitudine e in questo periodo difficilmente si trovano. Si trovano soprattutto in alcuni canali "bui" (siamo infatti sul versante nord) ma, subito sotto il passo ce ne troviamo davanti uno bello e relativamente pianeggiante, che dobbiamo attraversare per qualche decina di metri, ovviamente con mia immensa goduria!

Come tutti i "passi" o "bocchette" che si rispettino, anche questo, nel suo ultimo tratto è molto ripido e quando lo si "scavalla" fornisce una sensazione che è un mix di soddisfazione ed entusiasmo, sia per la fatica terminata che per il panorama che si apre dall'altro versante.

Anche stavolta è così ma, anche stavolta, non ci possiamo soffermare più di tanto a goderci il momento topico, perchè un vento freddo (essendo noi piuttosto sudati), non solo ci congela subito ma mette a rischio la nostra salute.

Scartiamo quindi subito l'idea di mangiare i panini su quel passo e ci mettiamo subito in marcia verso il "Bivacco Frattini" (molto simile, colore a parte, al ben noto "Ferrario" della Grignetta), che vediamo sotto di noi, a 2250mt.

Scendiamo quindi da un bel "single-track" aereo che si snoda su una straordinaria cresta che, purtroppo, da una lato vede dei nuvoloni che oscurano la vallata, mentre dall'altro, in lontananza, ci permette di intravedere il rifugio Brunone, proprio sotto il maestoso Redorta (3038mt, il "Vice-Re" delle Orobie, superato solo dal "Coca", 14mt più alto).

Raggiungiamo il bivacco in gran fretta, senza badare troppo ai panorami e alle foto (rimandate all'indomani, quando faremo lo stesso percorso in senso contrario) e, fortunatamente, al bivacco pranziamo senza troppo vento e con un tiepido sole, rimanendo all'esterno del medesimo.

Avendo davanti a noi (ma sull'altro versante) il rifugio Brunone, teoricamente il "grosso" della escursione odierna sembrava fatto ma, a una più accurata analisi, visto anche il tempo che veniva dato (3h sul sentiero "EE"), ci rendiamo conto che il "difficile" doveva ancora arrivare.

Dopo una sosta di mezz'oretta abbondante, verso le 14 (cioè 6 ore dopo la partenza da Carona) ci fiondiamo giù per il sentiero che, ahinoi, doveva arrivare quasi a fondo valle (sui 1900mt), per poi attraversare il torrente e risalire, tutto a mezzacosta, sino ai 2300mt del Brunone.

Il dislivello, di per sè, non sarebbe nemmeno molta roba ma, avendo noi nelle gambe già circa 1500mt D+ e, visto la sua difficoltà tecnica, con un continuo saliscendi di single-track pietroso, spesso franato o inesistente che ci obbligava ad aggrapparci alle rocce affilate (che però almeno avevano del "grip"), ci ha fatto ben presto capire il motivo della classificazione "EE".

Il tantissimi passaggi (sempre esposti lato valle) sarebbe state "gradite" delle corde/catene per potersi attaccare, invece, incredibilmente, non c'era nulla di nulla, solo in un punto c'erano dei moschettoni murati ma... senza nessuna corda!

Così come quando in mare aperto si vede la riva e tu, nuotando, ti sembra che non arrivi mai, anche in montagna la sensazione è la stessa, sia quando vedi un passo, una vetta o un rifugio davanti a te, soprattutto se poi inizi a essere stanco, come lo eravamo noi.

Il "Brunone" era sempre davanti a noi ma, una volta passati sull'altro versante, sembrava che si allontanasse invece che avvicinarsi.

Insomma, nonostante la fatica e la continua difficoltà tecnica che ci obbligava non solo a una attenzione notevole ma anche ad avere le gambe "stabili", raggiungiamo il rifugio alle 17.02, cioè esattamente 9h dopo la partenza, con grandissima soddisfazione perchè ora, finalmente, potevamo riposarci (e bere un bel birrozzo fresco) sino alla cena, prevista per le 19.

Il rifugio si trova in una posizione fantastica, come già detto, da un lato ha dietro il maestoso e roccioso Redorta e davanti una vallata interminabile, dove si vedono i paesi di fondo valle (Seriana), come Gandellino e Fiumenero, ben 1500mt sotto di noi!

I ragazzi/gestori del "Brunone" sono tutti giovani e simpatici, per ci troviamo subito a nostro agio e capiamo subito come mai questo rifugio, in una posizione così estrema (non ha un sentiero facile e nemmeno una piazzola per elicotteri, per cui tutti i viveri vi devono essere portati su "a spalla" da dei volontari), è così noto tra gli escursionisti più "hard", oltre che, con i suoi 2300mt, per essere il più "alto" di tutte le Orobie. La cena è ottima, così come piacevole è il "post" (giocando a carte), anche se verso le 21.30 si va a tutti nanna.

Io, stanchezza a parte, sto abbastanza bene, , l'anca mi ha dato solo un minimo di fastidio ma temo che l'indomani possa risentire dello sforzo.

Fortunatamente invece, mi alzo senza grossi problemi e, dopo la colazione alle 7, poco prima delle 8, al fresco e con il sole nascente, ripartiamo, ripercorrendo lo stesso sentiero 225 (che ora conosciamo bene), sino al Passo Valsecca.

Giunti al torrente, facciamo una breve sosta ristoratrice, prima dell'ultima grossa fatica, cioè la ripida salita ai 2500mt del passo.

Sorprendentemente la "gamba" mi gira bene, oltre ogni più rosea previsione, senza nessun dolore di sorta e questo mi dà una spinta notevole, che mi fa "godere" ancora di più la bellezza dell'escursione.

Scatto una marea di foto, anche in punti che probabilmente avevo già immortalato il giorno prima, cogliendo tutti i vari momenti nei quali le nuvole lasciavano spazio a delle fantastiche "aperture" e così, arrivo al passo godendomi anche quella stupenda "cresta" che il pomeriggio prima, fatta in fretta e furia per arrivare al bivacco, non mi ero per niente potuto gustare.

Anche stavolta sul passo c'è abbastanza "fresco", per cui non ci soffermiamo, scendendo stavolta nel versante nord dove, poco più avanti, troviamo il bivio per i rifugi Calvi (sinistra)/Longo (destra), via passo della Scaletta. Si scende circa sino ai 2200mt e poi si risale verso il suddetto passo, che consiste in uno straordinario pianoro che domina (sotto di noi) il rifugio Calvi con i suoi adiacenti laghi Rotondo e Fregabolgia (diga).

Lo scenario qui è davvero notevole, sia di fronte che dietro a noi abbiamo una catena di straordinari monti che non finisco mai di fotografare, così come lo stupendo "fondo valle" del quale ho appena parlato.

Giunti al cartello dei 2372mt del "Passo Selletta", vediamo sotto di noi il bellissimo e verdissimo "lago del Diavolo", che però si raggiunge tramite un sentiero davvero ripidissimo e tecnico dove (anche qui) occorre fare moltissima attenzione.

L'entusiasmo per la bellezza del paesaggio è talmente tanto che dall'alto scambio la casa Enel/cantonnieria della diga per il rifugio Longo, tanto che scendo "spalla a spalla" con Tich, come ai vecchi tempi, facendo anche qualche breve tratto di corsa... vabbè... forse è la senilità!

Arrivati al lago urlo agli altri "Sono meno di 5 ore dal Brunone, missione compiuta" (il tempo CAI dava infatti 5h30m).

Beccatomi immediatamente del pirla, vedo un cartello che dice "Rifugio Longo" a 30m e quindi, via ancora, giù quasi di corsa!

Dopo 10m raggiungiamo così il rifugio, dopo 5h10m, in tempo ancora "utile" per pranzare (erano infatti appena passate le 13).

Tutti i miei tentativi, fatti sin dalla mattina presto, per "Prenotare" il nostro pranzo, erano infatti stati vani perchè in tutta la zona non c'era campo e non si riusciva affatto a telefonare (unica vera pecca di tutta l'escursione, perchè anche al Brunone c'era pochissima copertura).

Mentre ci godiamo un ottimo pranzo, Tich ribadisce la sua "voglia" di voler scendere a Carona in navetta, anche se, come gli dice Edo, potrebbe costargli sino a 40e, se il viaggio fosse effettuato da solo e su sua esplicita richiesta, ma Tich non ne vuole sapere, dicendo che lui vuole togliersi quello sfizio a qualsiasi costo.

Inutili tutti i nostri tentativi per dissuaderlo e, dopo aver comunque chiamato quelli del servizio-navetta, Marco vi rinuncia solo perchè, essendo questa appena partita verso Carona, avrebbe dovuto aspettare sino alle 17.

Alle 14 invece, scendiamo tutti insieme, con grande allegria e soddisfazione, non dopo aver fatto una bella sosta al "Rifugio Baitone" (1700mt), attualmente vuoto e "libero", situato in una zona fantastica, pure raggiungibile dalla strada carrabile, che sarebbe l'ideale per quella nostra "Sede GPG staccata", base ideale per le escursioni e per le nostre "serate", della quale tanto parliamo da tempo.

Alle 16, dopo altre 8 ore di montagna, arriviamo alle macchina a Carona, stanchi ma soddisfatti per una "due giorni" sicuramente indimenticabile, per la quale ringrazio gli amici Tich, Edo e Giorgio per la consueta grande compagnia, dando loro (ma anche a tutti gli altri) appuntamento alla "prossima", prevista per metà Settembre, che presto andrò qui a "proporre" (sentiero 302 dal "Brunone" al "Coca/Curò", sempre lungo il "Sentiero delle Orobie" come prosecuzione del nostro "Calvi-Brunone"), alla luce anche di questa nostra recente bellissima esperienza.

*postato da Pier il 28/08/2020 14:19*